



Il nostro lavoro è certamente il lavoro più bello del mondo. Molte altre professioni però sono più amate. È vero, ma la nostra ha qualcosa in più. Unisce la componente femminile dell'accudimento a quella maschile dell'audacia e della curiosa inquietudine di Odisseo che si spinge oltre i limiti del sapere per conoscere; un sapere scientifico in evoluzione in un guscio umanitario e umanistico; la capacità di comunicazione a di-

versi livelli sociali e culturali; l'apprendimento migliorativo di linee guida e protocolli. Ma anche l'intuizione da investigatore (Sir Artur Conan Doyle, padre di Sherlock Holmes e inventore dell'investigazione scientifica, era medico), fino a un'identificazione quasi parentale coi propri assistiti come capita a chi, come me, è Mmg in un paese. Malgrado ciò, ho un sincero desiderio di fuggire appena possibile dalla mia professione.

I perché di una fine da tempo annunciata

di **Alberto Ganassi** Medico di medicina generale, La Salle (AO)

D Ho amato e amo troppo questo straordinario lavoro di medico di famiglia per accettare di vederlo stravolgere come sta succedendo. Ho riflettuto su questa mia apparente contraddizione in particolar modo dopo aver ritrovato un vecchio ritaglio di rivista medica in cui un collega anglosassone spiegava perché valesse ancora la pena di studiare medicina, e contemporaneamente dalle più recenti notizie che fra pochi anni mancheranno, per vari motivi, i medici di famiglia per 11 milioni di italiani, a cui si aggiunge la totale perdita di fascino nel tempo del nostro mestiere da parte dei giovani.

Sarò cinico e catastrofico, ma lo ammetto, queste notizie mi hanno procurato un sottile piacere perché dopo il tiro al piccione, che dura da anni nei confronti della medicina di famiglia, potrà finalmente venire allo scoperto come e che ruolo fondamentale ha ricoperto nel tessuto sociale questa disciplina medica e chi la esercita.

Ma sono altrettanto sicuro che la medicina di famiglia morirà non per il disprezzo e la supponenza di buona parte dei colleghi specialisti e/o ospedalieri né per la reiterata denuncia e persecuzione da parte dei poli-

tici-ragionieri che accusano i Mmg di essere la causa della devastazione economica delle casse statali, solo perché in calce a ricette ed esami dei cicli di cura c'è la nostra firma.

La demotivazione

Questa disciplina morirà per mancanza di amore e di motivazione. Morirà perché non si può pensare di seppellire di norme, regole e limitazioni chi deve avere mente e cuore (e tempo) liberi per fare, studiare e motivare il proprio agire in un contesto che per motivi epocali ha portato il Mmg a prendersi cura di una popolazione con problemi assolutamente diversi, logoranti e frustranti. Dalla cura di patologie acute e prevenzione si è passati gradualmente alla presa in carico di una popolazione di dementi, disadattati, psicopatici gravi e meno gravi, oltre a tutta una miriade di patologie croniche degenerative senza risposte mediche reali e malattie terminali emotivamente devastanti. Con ritmi e tempi di lavoro da ergastolano e una vita sociale ridotta ai limiti dell'autismo. Mi si dirà che fare il medico è anche questo. Certo, ma non è richiesto il di-

ploma di imperturbabilità, glaciale e sovrumano per accedere alla facoltà. I gruppi Balint erano sorti anche per questo motivo.

Ai nostri amministratori non interessa questo problema - secondo loro sono affari nostri perché hanno ben altri problemi - ma qualcuno gli dovrà pur spiegare cosa è e in che consiste il burn out, che ha conseguenze devastanti non tanto sull'autostima del medico, di cui possono permettersi di non interessarsi, ma sulla qualità della medicina applicata. Le vessazioni a cui siamo sottoposti - spesso inconsapevolmente da chi le esercita - accelerano la spinta in questa direzione. Le risorse umane non sono un giacimento da saccheggiare, ma un orto da curare.

L'impovertimento emozionale

È pur vero che nel corredo di motivazioni del medico c'è la solidarietà, la compassione e l'empatia col prossimo sofferente, malato e in difficoltà, ma il contatto costante con la sofferenza, la morte e il degrado del corpo e della mente oltre al senso di impotenza operativo hanno un elevato costo psicologico e l'impovertimento emozionale rischia di divenire poi causa di pratica fredda e frettolosa, di noia e coercizione più che di empatia e sollecitudine, con morte definitiva del senso stesso della medicina.

In una condizione siffatta poi ci si trova vessati e perseguitati per irregolarità compilative idiote, denun-

ce per errori commessi da altri (per esempio, le quote dei deceduti), assatanati alla rincorsa di punti ECM e rabbiosi per minacce e ricatti per lo più "sottosoglia".

Occorrerebbero più medici per lavorare bene, essere affiancati da personale di segreteria, infermieri, ecc. ma tutto ciò costa, costano i farmaci, gli esami, le apparecchiature diagnostiche, ecc. e le risorse sono quasi finite. Quindi da questo circolo vizioso non si può uscire.

La medicina morirà della sua stessa bravura, mi diceva un collega. Credo sia vero, pensiamoci soffermandoci sugli effetti da essa prodotti in rapporto all'allungamento di vita con il conseguente costo previdenziale e l'infoltimento smisurato dei malati cronici senza via di ritorno.

Nel frattempo ci troviamo schiacciati tra un sistema che vuol trasformare il medico in un "front office" con un unico imperativo, quello di praticare una medicina minimalista, economica e cercando di appiattire e rendere uniforme (cioè impersonale) l'esercizio della medicina stessa e da campagne denigratorie spesso partite dalle stesse pachidermiche istituzioni per le quali operiamo. Tra le conseguenze bisogna annoverare che il rispetto dei pazienti è sceso sotto il livello minimo della decenza: la revoca per aver negato un certificato accomodante o una ricetta non concedibile sono la prova del grado di reale fiducia di cui ci gratificano. Non tutti in verità, ma in rapido incremento percentuale. Una realtà che smentisce quanti credono che il medico sia *tout court* una professione socialmente prestigiosa.

■ Ci estingueremo

Per quanto concerne i nostri doveri, ci hanno promossi da incaricati di pubblico servizio a pubblico ufficiale, per i diritti siamo boicottati dall'ultimo dei sindaci e dalle guardie comunali che ci multano per i parcheggi di fortuna cui siamo costretti durante le visite a domicilio.

In una medicina moderna, efficace, efficiente, sempre più settorializza-

ta e parcellizzata, il medico di famiglia rimane tratteggiato come colui che sa poco di tutto e di conseguenza scivolerà verso la sua estinzione, lasciando spazi sempre più ampi ai medici specialisti (non dimentichiamo per contrasto che lo specialista sa tutto di poco). Non è detto che sia poi così grave: spariremo come sono spariti gli arrotini e gli impiantisti di sedie, arcaiche figure di un romanticismo professionale. Forse sostituiti da nuovi servizi su cellulare e portali on line dedicati, con ricetta inviata via email.

Nel frattempo siamo in attesa di nuove strategie riorganizzative della medicina generale, ma mi sembrano costruzioni ardite quanto fragili, se è vero che i medici contemporaneamente ai fichi secchi stanno progressivamente riducendosi: manca la materia prima.

La proposta elaborata dal sindacato Fimmg, se non ci sono trucchi e connivenze, mi pare ancora il meno

peggio, visti i tempi e le disponibilità. Mi chiedo solo se il Governo troverà le importanti risorse economiche necessarie e come verrà applicata l'UMG nelle periferie rarefatte del Paese in cui la centralizzazione dei servizi comporta l'allontanamento dalla popolazione, cioè l'inverso del significato reale della figura del Mmg. Chi può quindi ancora ambire al nostro lavoro? Se esiste o è santo o ha le idee confuse, con tutto il rispetto.

Ci estingueremo per tutte queste cose, lasciando il posto a una figura di professionista che non riesco bene a mettere a fuoco, nonostante gli occhiali appena cambiati che fra parentesi e senza nulla concedere alla vanità e ricercatezza mi sono costati una fortuna, facendomi capire che il nostro potere d'acquisto è penoso. O c'è fra di voi un medico di famiglia che ha raggiunto un decente benessere economico senza aver impalmato una ricca ereditiera?